

**In commissione al Senato
Autonomia universitaria
Primo sì alla legge
Votano contro i comunisti**

La legge sull'autonomia universitaria è stata approvata ieri dalla commissione istruzione del senato. Hanno votato contro Pci e Sinistra indipendente. Il provvedimento dovrà ora essere votato in aula. Soddisfatto il ministro dell'Università Ruberti: «Spero che l'approvazione definitiva avvenga in breve tempo». Critiche le opposizioni. Gli studenti: «Siamo stati completamente ignorati».

ROMA. La legge della disciolta sull'autonomia universitaria ha superato il primo scoglio istituzionale. Dopo mesi di rivolta studentesca e aspre polemiche tra le forze politiche, il provvedimento è stato approvato a maggioranza dalla commissione istruzione del senato. Hanno votato contro i rappresentanti del Pci e della Sinistra indipendente. Si tratta soltanto di una tappa intermedia, perché il voto della commissione (in sede referente) non determina l'immediata entrata in vigore della legge. Ora, ci sarà la discussione in aula, e, se l'esito dovesse essere lo stesso, il provvedimento passerà all'esame della Camera.

Un anno di lavoro parlamentare non è bastato al ministro Ruberti per allargare il consenso delle forze politiche intorno al provvedimento. La legge prevede che gli atenei italiani adottino in piena autonomia i propri statuti, abbiano maggiore libertà nella programmazione della didattica (corsi di insegnamento, curriculum di studio ecc.), possano finanziarsi mediante rapporti con enti esterni (cioè dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica). Il ministro Ruberti ha così commentato il voto di ieri: «Le norme approvate recepiscono alcune indicazioni, che erano emerse in occasione della protesta studentesca sulla partecipazione

degli studenti alla vita accademica e sulla regolamentazione del rapporto tra pubblico e privato. Spero che l'approvazione definitiva avvenga in breve tempo». C'è forse un eccesso di ottimismo nelle parole di Ruberti. Il Pci non è soddisfatto del provvedimento (ha infatti votato contro) e gli studenti paiono tutt'altro che convinti. Le principali critiche mosse alla riforma nei mesi della protesta studentesca (gennaio-aprile dello scorso anno) erano due: questa legge «vende l'università italiana ai privati e concede poco potere agli studenti negli organi di governo, istituendo il senato studentesco, un organismo di rappresentanza dotato di sole funzioni consultive. Le critiche, dopo le «modifiche» di cui parla Ruberti, restano immutate. «Di autonomia, ne vediamo ben poca», ha commentato il senatore Edoardo Vesentini, della Sinistra indipendente. «Stando al contenuto delle norme approvate, si può parlare di ministerializzazione dell'università». È il comitato promotore per la sinistra giovanile (un'organizzazione di studenti universitari): «È irresponsabile il comportamento delle forze di maggioranza che non hanno neppure preso in considerazione le fondamentali domande di democrazia, di potere, di indipendenza nella formazione e nella ricerca, espresse e ribadite dal movimento degli studenti universitari».

**Le decisioni del Consiglio dei ministri
Pene più severe per i rapitori
Agevolazioni per i banditi pentiti
Verrà creata una «task-force» speciale**

**Il governo decreta la «linea dura»
Blocco dei beni nei sequestri e «Gozzini» tagliata**

Linea dura sui sequestri e mezza retromarcia sulla revisione della legge Gozzini. Nella lotta alla criminalità, il governo insiste con le misure d'emergenza e con la politica della «faccia cattiva». I due decreti approvati ieri al Consiglio dei ministri introducono il blocco dei beni dei sequestrati, pene più severe per i banditi, agevolazioni ai pentiti. Sul carcere, accolte solo in parte le indicazioni del Parlamento.

ROMA. Contestato dal parlamento, accusato d'immobilismo, il governo ha tenuto conto solo parzialmente: per quanto riguarda gli arresti domiciliari c'è un piccolo «braccio di ferro» con la camera - ha detto il ministro della giustizia - perché il governo, come regola, prevede la custodia cautelare in carcere. Per accedere ai benefici, i detenuti dovranno aver già scontato una parte della pena, con un tetto fisso che varia a seconda del reato commesso e del beneficio richiesto: sarà inoltre, obbligatorio sentire il parere del comitato per l'ordine pubblico». L'unica novità - secondo Vassalli - è che gli attenuanti per i pentiti sono introdotte in via generale nel codice penale. Il «piccolo braccio di ferro» di cui parla il ministro della giustizia si riferisce all'articolo 5 delle «disposizioni in materia di misure cautelari». Contro il parere del parlamento, che si era espresso a favore di un maggiore utilizzo dello strumento alternativo degli arresti domiciliari, il go-

verno ha deciso che, per chi ha commesso gravi delitti e di regola applicata la custodia cautelare in carcere, il governo ha accolto diverse delle sollecitazioni venute dalla camera, limitando le restrizioni alla concessione dei benefici ai detenuti previste nel precedente decreto legge. Non ci sarà più il congelamento per 5 anni delle agevolazioni; sono stati introdotti i «tetti minimi» di pena da scontare in carcere per potere usufruire.



di persona a scopo di estorsione e sulla protezione ai banditi pentiti, il messaggio è chiaro: ha detto il ministro dell'Interno - per i sequestrati di persona non c'è nessuna flessibilità. La linea è la più intransigente. Punto cardine del provvedimento è il congelamento per 5 anni delle agevolazioni; sono stati introdotti i «tetti minimi» di pena da scontare in carcere per potere usufruire.

Nel secondo decreto legge presentato da Vincenzo Scotti sono confluiti due disegni di legge del governo sui sequestri

di persona a scopo di estorsione e sulla protezione ai banditi pentiti, il messaggio è chiaro: ha detto il ministro dell'Interno - per i sequestrati di persona non c'è nessuna flessibilità. La linea è la più intransigente. Punto cardine del provvedimento è il congelamento per 5 anni delle agevolazioni; sono stati introdotti i «tetti minimi» di pena da scontare in carcere per potere usufruire.

tipo di reato - ha precisato Scotti - i prossimi congiunti del sequestrato. Se il rapito è un minore o un disabile non ci possono essere circostanze attenuanti della pena. Per i sequestrati che collaborano con la giustizia sono previsti sconti di pena. «Per i sequestrati in corso - ha aggiunto il ministro dell'Interno - una norma transitoria stabilisce che il magistrato inquirente può autorizzare l'utilizzo dei beni». Nel decreto legge è data facoltà al magistrato inquirente di far pagare il riscatto, stabilendone le modalità, quando serve a catturare i rapitori.

**Appello
«Gallinari è malato
Liberatelo»**

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non esiste alcuna legge che consenta ai giudici di lasciare morire in carcere un detenuto malato di cuore. Prospero Gallinari va liberato». Questo l'appello lanciato ieri mattina da Giuseppe Vacca, Stefano Rodotà, Rossana Rossanda e Giovanni Russo Spina che hanno posto il problema di un uomo che la magistratura dovrebbe giudicare in base al diritto e non per la sua storia brigatista. «In Italia - ha affermato l'avvocato difensore del br, Rosalba Valori - non esiste la pena di morte: invece Gallinari in carcere rischia ogni giorno la vita».

Un esempio? Una crisi cardiaca l'ha colpito all'alba del primo luglio dello scorso anno. Gallinari, malato al cuore senza speranze, era chiuso in una cella di massima sicurezza a Novara. Erano le sei e mezzo. Ha rischiato di morire, sdraiato sul suo letto, mentre tutto il personale s'affannava per velocizzare al massimo l'iter burocratico per il trasferimento in ospedale. Gallinari è stato ricoverato nel reparto di cardiologia alle 11 e 45. Cinque ore e un quarto di tempo perché gli agenti fossero autorizzati ad aprire i cancelli, quindi la porta, poi ancora i cancelli per portarlo in infermeria, quindi per autorizzare il trasporto all'ospedale. Vuol dire che un uomo con tre by-pass al cuore, che ha subito due infarti e che secondo i medici non ha possibilità di guarire, ogni giorno rischia di morire.

«Questo che prevede la legge? No; prevede il contrario. Cioè la sospensione della pena per un cardiopatico. Un diritto per qualsiasi cittadino carcerato, ma che per Gallinari non viene considerato. È davvero un caso clamoroso, tanta chiusura da parte della magistratura non l'avevo trovata neanche negli anni di piombo», ha detto Stefano Rodotà.

«Si tratta di una persecuzione», così ha esordito Rossana Rossanda in aperta polemica con il presidente del tribunale di sorveglianza di Torino, Pietro Fornace. «Decidendo per il mantenimento in carcere di Gallinari non ha applicato la legge, non ha rispettato il senso delle stesse perizie mediche». Secondo il collegio di periti la malattia di Gallinari è irreversibile e i rischi sono altissimi. Ma non solo, c'è un altro elemento: l'assoluta mancanza di pericolosità sociale proprio a causa delle gravissime condizioni di salute. «Noi vogliamo che Gallinari possa morire fuori dal carcere», ha concluso Rossana Rossanda.

Ma perché Gallinari non ha ottenuto quello che decine di mafiosi, camorristi, e anche lo stesso Licio Gelli, hanno potuto avere a norma di legge? «Talvolta il diritto serve per dare un segnale all'opinione pubblica - ha detto Rodotà - eppure il diritto non deve essere qualcosa di simbolico o esemplare; le valutazioni sulle persone, sulla loro storia, devono restare fuori, la legge non le prevede». Insomma Gallinari non può essere giudicato per il suo passato brigatista, per il quale ha avuto diversi ergastoli, ma secondo quello che prevedono le norme.

«Deve essere messo in condizioni di curarsi», - ha affermato Giuseppe Vacca che un mese fa lo ha visitato a Novara - in quel carcere non ci sono le condizioni, lo afferma lo stesso direttore. Quel direttore che ha chiesto alla magistratura di liberare Gallinari.

**«Scherzare col fuoco», una mostra ideata dalla Coop
«Casa, dolce casa» è una favola
Per incidenti 4200 morti l'anno**

«Scherzare col fuoco», è lo slogan di una iniziativa promossa dalla Coop per prevenire la diffusione degli incidenti domestici che in Italia provocano 4200 morti l'anno. Il 44% di infortuni riguarda bimbi e ragazzi tra 0 e 14 anni di età. Una mostra educativa è stata inaugurata a Roma. Sensibilizza sui rischi che si possono correre per via del cattivo funzionamento di elettrodomestici, cavi, prese e bombole di gas.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Volendo, si può perfino «scherzare col fuoco». Ma per farlo occorre prendere mille precauzioni. Insomma: bisogna educare al rischio per prevenire il pericolo. E i pericoli si annidano anche tra le pareti domestiche. Quattromiladuecento incidenti mortali l'anno soltanto in Italia: il doppio di quelli che si verificano sul lavoro, quasi un terzo di quelli che avvengono sulle strade.

Un'impresa ad alto rischio. Ma l'impresa dell'uso sbagliato di acqua, fiamme, gas e corrente si possono eliminare. Come? Anche attraverso una seria campagna di educazione e di prevenzione per grandi e per piccoli. In Italia la promuove la Coop che ieri, a Roma, sotto lo slogan «Scherzare col fuoco», presenta il ministro Rosa Russo Iervolino, hanno inaugurato una mostra ad hoc.

La casa come una giungla, quindi? Sembrirebbe proprio di sì. E districarsi senza danni tra la selva di bombole, fili, cavi, prese, fornelli, elettrodomestici, detersivi, detergenti, ammorbiditori e varie diavolerie (spesso mal custodite o mal collegate), è diventata ormai

Lo sapevate che in Inghilterra gli infortuni casalinghi sono stati addirittura dimezzati? Nel nostro paese, per l'immediato, l'obiettivo è un po' meno ambizioso: una riduzione del 20%. Innanzitutto, tra i bambini. In un anno, nella Cee, quasi due milioni di loro hanno subito lezioni giocando tra cucine e

stanze da bagno, balconi e ripostigli. Il 44% degli incidenti domestici riguarda bimbi e ragazzi tra gli 0 e i 14 anni di età. Insomma: sono loro i soggetti più a rischio della moderna casa tecnologica. Ma per educarli e tutelarli occorre anche educare e sensibilizzare i grandi.

Duecento metri quadrati di pannelli e di strutture che riproducono un appartamento dalle dimensioni fantasastiche: sono stati studiati per far notare come ogni bimbo vede gli spazi che lo circondano, dice il professor Amilcare Acerri, presidente del Comitato italiano gioco infantile e coordinatore dell'equipe di psicologi e pedagoghi che ha ideato e realizzato la mostra esposta in questi giorni nel palazzo dell'ente Eur. Qui tutto è assai più grande del normale e il rapporto agli anni dell'infanzia, sfiorando arrivi a mala pena a sfiorare il tavolo da pranzo con il naso, sollevandosi sulle punte dei piedi e appoggiando le mani sul ripiano di marmo chiaro. La cucina di legno e di cartone è piena di mestole e sportelli con elettrodomestici e pentolini, fornelli e barattoli disegnati e colorati a tinte forti. «Vuoi farti un panino?», dice con aria invitante il folletto ve-

stito d'azzurro che ti porterà in giro per la fatisca casa. Sulla credenza c'è il pane e c'è la marmellata, c'è il burro e c'è la marmellata. Contro il parere del parlamento, che si era espresso a favore di un maggiore utilizzo dello strumento alternativo degli arresti domiciliari, il go-

verno ha deciso che, per chi ha commesso gravi delitti e di regola applicata la custodia cautelare in carcere, il governo ha accolto diverse delle sollecitazioni venute dalla camera, limitando le restrizioni alla concessione dei benefici ai detenuti previste nel precedente decreto legge. Non ci sarà più il congelamento per 5 anni delle agevolazioni; sono stati introdotti i «tetti minimi» di pena da scontare in carcere per potere usufruire.

**Firenze, apre Pitti Immagine per la moda maschile
Nessun guizzo di fantasia
L'uomo '92 vestirà panni antichi**

Dalla Fortezza da Basso di Firenze, dove ha aperto i battenti la trentanovesima edizione di Pitti Immagine Uomo, una sola indicazione per la moda maschile autunno-inverno 1991/92: il ritorno al classico. La tradizione si impone nelle linee, la qualità nei tessuti. Qualche trasgressione con i ragazzi Allierleirau di Berlino e Jean Paul Gaultier, lo stilista «insurrezionale» che ha creato il look di Madonna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUBANNA CRESSATI

FIRENZE. Dalla a di «AB 1953» alla zeta di «Zimmerli di Svizzera», l'alfa e l'omega del catalogo alfabetico della trentanovesima edizione di Pitti Immagine Uomo, echeggia un solo imperativo, esplicito, categorico: tradizione. Dopo di che questa indicazione strategica viene articolata per oltre 400 volte in modo diverso, negli altrettanti stand della mostra mercato fiorentina, rassegna trainante per la moda industriale di qualità e resa ancora più appetibile alle decine di migliaia di visitatori da qualche incursione nel territorio della sperimentazione.

Al doppiopetto impassibile, talvolta appena ravvivati in tessuti e colori più disinvolto, esposti dalle grandi marche classiche nell'atmosfera un po' dépassé della Fortezza da Basso, si affiancano le ribellioni artistiche dei giovani berlinesi che si sono appena scollati di dosso il muro (performance del gruppo Allierleirau) e le visioni «insurrezionali» dello stilista francese Jean Paul



Due modelli della «Ciao sports Wear» presentati a «Pitti uomo»

Gaultier, ambientate in uno scenario involontariamente allusivo (l'aula magna della Scuola di guerra aerea). Ma tra i due mondi non c'è, almeno in apparenza, comunicazione, non c'è osmosi. L'abbigliamento maschile autunno-inverno 91/92 parla una lingua fatta di linee classiche, calibrate al millimetro dai creatori delle diverse collezioni, di capi senza età, dal cappotto tradizionale al trionfante, immortale montgomery, fino ai parka ormai consolidati in tutta la gamma di tessuti e colori. Un solo slogan: la semplicità e l'accattivante tranquillità di ogni capo, la naturalezza di una linea che si affida alla scioltezza senza cedere il passo alla scialterata, alla tentazione del cascante. Alle stoffe si chiede in primo luogo una raffinata morbidezza ed ecco comparire un po' dapperduto seta e cashmere nei mix più diversi. Per camicie, cravatte ed altri particolari - è un trionfo. Salvo rarissime trasgressioni, la Fortezza è costellata da allestiti «vecchia Inghilterra» che

espongono i nuovi «status symbol» dell'uomo elegante, che potrà portare lo «spezzato» dell'anno prima se lo arricchirà con qualche accessorio nuovo. Oppure se sceglierà di spendere qualcosa di più per un maglione: la proposta del settore quest'anno è di tutto rispetto, dai capi «multisuo» come le polo variamente intessute ai più impegnativi pull-glacé con tanto di intarsi e imbottiture. Misurato nelle linee, nei colori e nelle scelte figurative anche il comparto sportivo, tutto giocato sui toni dei colori «trekking» o «da barca».

«Una stagione senza eccessi», dicono gli addetti ai lavori. Una stagione confortata da un consumativo non negativo per il 1990 che ha visto il valore della produzione salire a oltre 16 mila miliardi di lire. Cresce il valore, cresce l'esportazione (la Germania «tira»), ma il mercato si è fatto pur sempre cauto, soprattutto per la stasi registrata in Italia. Il consumatore nostrano, dopo l'euforia di qualche anno fa, si è fatto meno spendaccione, rinnova meno il proprio guardaroba, punta su capi classici, che non passano.

**Da mercoledì prendere la patente
sarà tutto un grande «quiz»**

ROMA. Quale concentrazione alcolica è indice di stato di ebbrezza del conducente? Il conducente che fugge dopo un investimento può essere sottoposto ad arresto preventivo? Per quanto tempo si deve continuare a praticare la respirazione artificiale? Sono soltanto alcuni esempi dei nuovi «quiz», che dal prossimo 16 gennaio turberanno i sorrisi degli aspiranti automobilisti. Da quella data, infatti, l'esame per il conseguimento della patente di guida, sotto la spinta dell'armonizzazione europea, cambierà radicalmente volto.

La circolare diramata in questi giorni dalla direzione generale della motorizzazione civile del ministero dei Trasporti dispone infatti che la prova teorica per il conseguimento delle patenti di categoria «a» e «b» venga effettuata su una scheda contenente 22 quiz anziché 20. I candidati dovranno per la prima volta misurarsi con questi riguardanti nozioni sul soccorso agli infortunati, sulla responsabilità civile e penale connessa alla guida, sulle cause più frequenti di incidenti stradali e sugli effetti nocivi di sostanze alcoliche, droghe e farmaci. Per ottenere la promozione sarà consentito commettere non più di due errori. Per le altre categorie di patenti, invece, gli esami teorici si svolgeranno oralmente: con la registrazione, da parte dell'esaminatore, del primo «no» in corrispondenza di un quesito, la prova teorica verrà immediatamente interrotta ed il candidato respinto. Superato il pri-

mo scoglio gli aspiranti piloti si troveranno a fare i conti col vero e proprio esame di guida: una prova decisamente più complessa e articolata dell'attuale. Il candidato dovrà effettuare correttamente ben 22 manovre, dando prova di «destrezza sui comandi», di capacità di inserimento nell'ambiente e nella circolazione stradale e dimostrandosi in grado di percepire il pericolo determinato dal comportamento degli altri conducenti. Particolare attenzione verrà riservata dagli esaminatori alla valutazione delle manovre di sorpasso e del rispetto della «velocità adeguata» determinata non solo dai limiti di velocità veri e propri, ma anche dalle condizioni esterne della circolazione. Il nuovo esame di guida, che deriva direttamente dalla direttiva comuni-

aria del dicembre del 1980, potrà avere una «coda» autostradale. In Italia, la prova pratica in autostrada non sarà comunque obbligatoria. Per ottenere la definitiva promozione e, conseguentemente, il diritto alla guida, i candidati non dovranno commettere alcun errore nella prova pratica: alla prima manovra eseguita non correttamente l'esame verrà immediatamente interrotto.

Al fine di evitare disparità di trattamento nella fase di transizione, i nuovi programmi e le modalità di esame che entreranno in vigore da mercoledì di prossimo coinvolgeranno chi ha presentato la prenotazione a partire dal 15 dicembre, ma anche coloro che hanno richiesto il foglio rosa prima di questa data.

Cooptur Emilia Romagna XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I. RIMINI 29 GENNAIO - 2 FEBBRAIO 1991

La Segreteria nazionale del Pci ha incaricato Cooptur E.R. di provvedere alla sistemazione alberghiera di quanti parteciperanno ai lavori congressuali.

Le prenotazioni vanno indirizzate a:
COOPTUR E.R., P.le Indipendenza, 3 - Rimini
Telefono: 0541/53990 r.a.
Telefax: 0541/55428
Telex: 550430 COOPTR I